



Notiziario

15 GIUGNO 2025

Disarmare i cuori, le menti, i linguaggi

In un suo recente messaggio, Papa Leone ha indicato alcune direzioni da intraprendere per essere artigiani pace.

Come Comunità cristiana siamo chiamati a farle nostre: ne riportiamo alcuni stralci.

“La costruzione della pace inizia col **porsi dalla parte delle vittime**, condividendone il punto di vista. Questa prospettiva è essenziale per disarmare i cuori, gli sguardi, le menti e denunciare le ingiustizie di un sistema che uccide e si basa sulla cultura dello scarto.

Il cammino verso la pace richiede cuori e menti allenati e formati all'attenzione verso l'altro e capaci di riconoscere il bene comune nel contesto odierno. La strada che porta alla pace è **comunitaria**, passa per la cura di relazioni di giustizia tra tutti gli esseri viventi. La pace è un bene indivisibile, o è di tutti o non è di nessuno.

La storia, l'esperienza, le tante buone pratiche che conosciamo ci hanno fatto comprendere che la pace autentica è quella che **prende forma a partire dalla realtà** (territori, comunità, istituzioni locali e così via) e in ascolto di essa. Proprio per questo ci rendiamo conto che questa pace è possibile quando **le differenze** e la conflittualità che comportano non vengono rimosse, ma riconosciute, assunte e attraversate.

Per questo è particolarmente prezioso il vostro impegno che concretamente e “dal basso”, in **dialogo con tutti** e con la creatività e genialità che nascono dalla cultura della pace, state portando avanti azioni al servizio concreto delle persone e del bene comune. In questo modo voi generate speranza.

C'è troppa violenza nel mondo, c'è troppa violenza nelle nostre società. Di fronte alle guerre, al

terrorismo, alla tratta di esseri umani, all'aggressività diffusa, i ragazzi e i giovani hanno bisogno di esperienze che **educano alla cultura della vita**, del dialogo, del rispetto reciproco. E prima di tutto hanno bisogno di testimoni di uno stile di vita diverso, nonviolento.

Pertanto, dal livello locale e quotidiano fino a quello dell'ordine mondiale, quando coloro che hanno subito ingiustizia e le vittime della violenza sanno resistere alla tentazione della vendetta, diventano i protagonisti più credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace. **La nonviolenza** come metodo e come stile deve contraddistinguere le nostre decisioni, le nostre relazioni, le nostre azioni.

Se vuoi la pace, **prepara istituzioni di pace**. Ci rendiamo sempre più conto che non si tratta solo di istituzioni politiche, nazionali o internazionali, ma è l'insieme delle istituzioni – educative, economiche, sociali – ad essere chiamato in causa. Nell'Enciclica Fratelli tutti ritorna molte volte il richiamo alla necessità della costruzione di un “noi”, che deve tradursi anche a livello istituzionale.

Per questo vi incoraggio all'impegno e ad **essere presenti**: presenti dentro la pasta della storia come lievito di unità, di comunione, di fraternità.

La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata, nella fiduciosa speranza che essa è possibile grazie all'amore di Dio, «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo».

Papa Leone XIV

APPUNTAMENTI E NOTIZIE

DOMENICA 15

VENTITA CARITAS

Sul sagrato vendita di vestiti nuovi per raccogliere soldi per l'acquisto di alimenti per le famiglie bisognose.

SON ET LUMIÈRE

Domenica 15 ore 21.15 sul sagrato "Son et lumiere" speciale gioco di luci sulla facciata della chiesa e musica con il famoso Roberto Binetti e un quartetto d'archi

Domenica 15 Giugno 2025 ore 21:15
Piazza della Chiesa Gorgonzola

Son et Lumière
luci suoni emozioni

Spettacolare illuminazione della facciata della Chiesa sulle note della musica di

ROBERTO BINETTI & QUARTETTO D'ARCHI

Cello: Filippo Ravasio Violino: Eugenio Mangini
Violino: Anna Beltrami Viola: Giovanni Ravasio

Pianoforte e Archi contemporanei

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

Evento realizzato grazie a

Comune di Gorgonzola 02/95.30.15-19 Via Italia, 14

Gabetti

COGESER energia Cogeser Point GORGONZOLA

Allianz

Passoni & Colombo Gorgonzola Via Oberdan, 1 tel. 02 951000

PROXICAR VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI

TABACCHERIA GUZZI

Dr. Walter Badi ODONTOLATRA GORGONZOLA

PAOLOVI

BLUE

LUNEDÌ 16

PREPARAZIONE FESTA ORATORI

Lunedì 16 alle 21.00 incontro di preparazione alla festa degli oratori e di accoglienza del nuovo don, che si terrà Domenica 28 settembre.
L'incontro si terrà in oratorio san Luigi e sono tutti invitati

MERCOLEDÌ 18

LECTIO DIVINA

Mercoledì alle 17.30 In Santuario con don Angelo

GIOVEDÌ 19

NUOVO DON DELL'ORATORIO

Giovedì 19 sarà annunciato il nome del nuovo don dell'oratorio: lo pubblicheremo sul sito www.chiesadigorgonzola.it

SABATO 21

FESTA DI SAN LUIGI

Sabato 21 alle 21.00 in oratorio Santa Messa coi sacerdoti originari di Gorgonzola o che qui hanno svolto il loro ministero, e festeggeremo i 35 anni di Messa di don Carlo Seno e conosceremo il nuovo don dell'oratorio...

DOMENICA 22

MESSA DEI PATRONI

Domenica 22 alle 11.30 Santa Messa patronale dei santi Protaso e Gervaso

PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Domenica 22 processione cittadina del Corpus Domini.

Ore 20.00 Santa Messa in Oratorio

Ore 21.00 inizio della processione con la Banda e la presenza dei bambini della prima comunione.

Percorreremo queste vie:

Matteotti, Kennedy, don Gnocchi, De Gasperi, Cazzaniga, Serbelloni, Protaso e Gervaso.

Ore 22.00 Conclusione sul piazzale della Chiesa dei santi Protaso e Gervaso

ORARIO ESTIVO DELLE MESSE

Nei mesi di luglio e agosto vengono sospese:

la Messa feriale delle 7.00

la prefestiva delle 17.00 in san Carlo

Si comunica che

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

NEL MESE DI LUGLIO

**si svolgerà in Chiesa
SS MM Protaso e Gervaso
con i seguenti orari:**

**TUTTI I GIORNI,
DAL LUNEDÌ AL SABATO
DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 18,00**

Prepariamoci alla pace, non alla guerra

“Preparatevi alla guerra”: sembra essere questa la parola d'ordine di politici e militari, come se tutto stesse evolvendo quasi “inevitabilmente” verso questa tragedia. Ma è davvero così ineluttabile?

Certamente i segnali delle guerre attorno a noi, in Ucraina e in Israele/Palestina sono drammatici e non se ne vede una fine.

Ma ciò che preoccupa è soprattutto un'idea che viene data per scontata: quella della “deterrenza”, cioè, per dirla in termini antichi, “Se vuoi la pace devi preparare la guerra”.

Oggi, e questo è il dramma, si sta ragionando così: “Se ci armiamo, se abbiamo armi più forti e sofisticate, potremo mantenere la pace: esse sono solo una deterrenza”. E allora, spese militari sempre più folli, armi sempre più sofisticate, PIL nazionali che prosperano grazie all'industria bellica, e così via. Ma notate cosa dicono: “Non per fare la guerra, ma per deterrenza”.

In realtà la storia di questi tempi recenti ci sta insegnando che non è più così (se mai lo è stato...).

La “deterrenza” non serve più. Lo ha dimostrato il 7 ottobre con la strage di Hamas, lo ha dimostrato Putin con l'invasione della Russia, lo dimostrano i venti di guerra che si affacciano all'orizzonte.

Non è più vero che se vuoi la pace devi preparare la guerra! È vero invece il contrario: se prepari la guerra prima o poi la farai!

Come cristiani, dobbiamo uscire da questa spirale, lo dobbiamo a noi stessi e ai nostri figli.

Possiamo, anzi dobbiamo, muoverci in una direzione differente: dobbiamo preparare la pace, non la guerra!

Il Papa, in nome del Vangelo, continua a richiamare non una generica pace (chi non la vuole?!), ma la strada da percorrere (fermare le armi, smetterla di armarci, di spendere in armamenti, scegliere davvero la via del negoziato, eccetera) e la via “culturale” (e di fede!) da solcare: quella della fraternità. Ma la sua resta una voce nel deserto, fatto oggetto di scherno e di indifferenza da chi crede di avere in mano le sorti del mondo. Ed è l'unico, in questo desolato panorama politico, a volere davvero la pace.

Non è bastato il comando di Dio: “Nessuno tocchi Caino”, non è bastato l'invito di Gesù: “Rimetti la spada nel fodero” a impedirvi di ritenere che la guerra si combatta con la guerra e che la pace si faccia con le armi!

E guardiamo la guerra come una partita di calcio (“vinceremo!”) e una partita di calcio come se fosse una guerra!

Le stesse manifestazioni pacifiste (certamente importanti e necessarie) a volte sono cariche di slogan violenti e carichi di odio, finendo per rinnegare quanto si vorrebbe proporre: se non si riparte dall'essere “Fratelli tutti”, si finirà inesorabilmente a fare della pace solo una parentesi tra due guerre.

Tutto è perduto con la guerra, perché nessuna vita umana può essere sacrificata sull'altare dell'ideologia: in una guerra tutti sono sconfitti e nessuno ne esce vincitore quando milioni di uomini perdono la casa, il lavoro, gli affetti, la vita.

Ripetiamo gli stessi errori, non impariamo nulla dalla storia, non seguiamo la voce e la Parola di chi ha vinto morendo, di chi ha salvato il mondo nel dono di sé, di chi è risorto coi segni indelebili della passione sulle mani, di chi ci ha vissuto il comandamento nuovo dell'amore reciproco, il solo che può trasformare un nemico in amico. Ma attenzione, non crediamo, noi che viviamo “in pace”, di essere immuni da questi pericoli: resta sempre il rischio di passare velocemente, quasi senza accorgersi, da amici a nemici, da famigliari a estranei, da calorosi compagni a freddi indifferenti. Per poi svegliarci un giorno in guerra e con falso stupore accorgerci che “C'eravamo tanto armati”.

Basterebbe però poco: sarebbe sufficiente togliere una “R”...

Come?

Abbiamo anzitutto un grande bisogno di percepire dentro di noi una fontana zampillante di pace che ci apra alla fiducia nella possibilità di passi concreti e semplici verso un cambiamento di stile di vita e di criteri di giudizio, unica via a un cammino serio di pace.

Per evitare di essere trascinati, magari non intenzionalmente, in uno scontro di civiltà, occorrerà esercitarsi nell'arte del dialogo, che parte da una chiara coscienza della propria identità e della ricchezza dei linguaggi con cui esprimerla e renderla accessibile smontando i pregiudizi, i cavilli e le false comprensioni.

I sentimenti negativi sono incompatibili con la pace. Eppure emergono vistosamente proprio ai nostri giorni, stimolati dalle notizie, dalle immagini che vediamo. Così, mentre preghiamo per la pace, nel fondo del nostro cuore finiamo per parteggiare, per giudicare, per auspicare l'uno o l'altro successo di guerra: questo va evitato.

È importante imparare a conoscere le altre religioni, in particolare l'Ebraismo e l'Islam, scrutando di ciascuna la storia, la letteratura, le ricchezze spirituali, le profondità mistiche, il pluralismo espressivo, anche quello sociale e politico.

Occorrerà educare a gesti, pensieri e parole di perdono, di comprensione e di pace, usando tolleranza zero per ogni azione che esprima sentimenti di xenofobia, di antisemitismo, di minor rispetto di qualunque sentimento e tradizione religiosa. Questo richiede che anche gli altri rispettino e apprezzino quei segni religiosi che sono stati e sono tuttora per noi la via e il simbolo che ci permette oggi di offrire a tutti ospitalità e pace.

Dobbiamo distruggere (dentro di noi) tre presupposti culturali nefasti oggi diffusi: che la giustizia equivalga a vendetta (secondo l'antica logica “dell'occhio per occhio dente per dente”, norma anticotestamentaria che Gesù nel discorso della montagna ha superato; che la vita umana sia “seconda” rispetto alle questioni di “principio”: un mezzo invece che un fine; che la vita umana valga come quella di un animale.

Se vuoi la pace prega e prepara la pace.

A tutti i livelli e in tutti gli ambiti, a partire dal nostro cuore, dai nostri gesti, dalle nostre parole.

È una sfida impegnativa, ma affascinante.

proposte
per ...

ESTATE 2025

Santa Caterina Valfurva

ACR

06/08 anni	13 – 17 giugno a Santa Caterina Valfurva 
09/11 anni	17 – 21 giugno a Santa Caterina Valfurva 
	21 – 25 giugno a Santa Caterina Valfurva 
12/13 anni	25 – 29 giugno a Santa Caterina Valfurva 

* Iniziative organizzate con il contributo di



GIOVANISSIMI - ADO - 18 ENNI - GIOVANI

14enni	29 giugno – 05 luglio a Santa Caterina Valfurva 
Adolescenti	05 – 12 luglio a Santa Caterina Valfurva 
	12 – 19 luglio a Santa Caterina Valfurva 
18 enni	19 – 26 luglio a Santa Caterina Valfurva 



GIOVANI

Giovani	29 luglio – 07 agosto Giubileo Giovani 
----------------	--

ACS

VIAGGIO AI CONFINI	09 – 15 giugno 
---------------------------	--

Campi di volontariato:

#1 Lecco	18 – 24 agosto 
#2 Giussano	25 – 31 agosto 

Salamellata	29 agosto 
--------------------	---



ADULTI, GIOVANI E FAMIGLIE

Adulti e Giovani	12 – 14 luglio Passi in cerca di bellezza  <i>tre giorni Laudato Si con PG.Frassati</i>
Famiglie	02 – 09 agosto a Santa Caterina Valfurva 

ADULTI

Adulti +	14 – 21 giugno - Bocca di Magra 
Summer School AC:	Il canto del corpo - 23 – 27 luglio - Marola (RE) 
Settimana itinerante	17 – 22 agosto - Normandia 
2 giorni in collaborazione con Acli sul lavoro povero	A Santa Caterina Valfurva - 20 – 22 giugno 



PER PROVARE A CAPIRE QUALCOSA DI PIÙ

La drammaticità della situazione di Gaza ci viene riportata quotidianamente dai mezzi di informazione.

Ma come stanno le cose? Si può stare neutrali ed indifferenti? E soprattutto: quale futuro per Gaza e in generale per la Palestina?

IL PASSATO

La situazione attuale ha radici antiche, dove le ragioni di una parte e dell'altra si assommano e si confondono in modo inestricabile, rendendo superficiale e ideologica ogni presa di posizione a favore dell'una o dell'altra.

Brevi accenni storici.

Dopo l'abisso della **Shoah**, il consenso delle nazioni decise, nel 1947, di dar vita allo Stato di Israele in Palestina. Ma quella decisione fu rifiutata – da subito – da gran parte del mondo arabo.

Così nel 1948 Israele ha proclamato la nascita dello Stato. Ma prima del 1948, stato di Israele unito in un unico territorio, era esistito solo all'epoca di Davide e Salomone, cioè nel 1000 avanti Cristo! E così pure uno "Stato palestinese": bisognerebbe risalire all'epoca dei Filistei, almeno al 1200 avanti Cristo, per trovarlo!

Ma senza andare così indietro nel tempo, basterà ricordare che dopo la proclamazione dello stato di Israele fino al 1967, Gaza era sotto il controllo dell'Egitto e la Cisgiordania sotto il Regno Hascemita di Giordania...

Dal 1967, dopo la "guerra dei sei giorni" (in cui i paesi arabi circostanti hanno attaccato Israele), l'intero territorio è entrato a far parte dello Stato di Israele (comprese le alture del Golan che erano sotto la Siria e i territori dell'alta Galilea che erano sotto il controllo libanese).

Da allora in poi lunghe trattative hanno portato agli accordi di Oslo del 1993, per la creazione, in tre fasi, di uno Stato Palestinese: nella prima fase le zone A e B (comprendenti, a macchia di leopardo, Gaza, Gerico, Betlemme, Ramallah, Jenin, Hebron, eccetera), in una seconda fase (mai attuata) anche la zona C, comprendente a tutta la Cisgiordania.

Da allora, però, quasi un milione ebrei si sono insediati in zona C (i cosiddetti "Coloni"), mentre Israele si è ufficialmente ritirato da Gaza e dalle zone A e B, lasciate sotto il controllo dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Un accordo finale non si è mai trovato (all'interno dello Stato di Israele la posizione della destra, nel frattempo passata al governo in libere elezioni, è sempre stata contraria agli accordi di Oslo), e così la situazione si è progressivamente aggraviata, fino a sfociare nel 7 ottobre 2023, quando da Gaza 3.000 guerriglieri di Hamas (che rifiutano anche solo l'esistenza di uno stato di Israele, volendo un unico

e solo Califfato islamico "dal fiume al mare") e di altre fazioni armate islamiche, hanno attaccato le gente inerme dei Kibbuz circostanti la Striscia, uccidendo più di 2.000 ebrei e prendendone in ostaggio circa 250.

Ciò ha scatenato la reazione di Israele, e la guerra in corso, di cui ascoltiamo la cronaca quotidiana, non solo con gli attacchi israeliani, ma anche con il lancio di migliaia di missili contro Israele da parte degli Hezbollah dal Libano, degli Huthi dallo Yemen e dagli stessi guerriglieri di Hamas da Gaza.

IL PRESENTE

La situazione attuale a Gaza

Non possiamo restare inermi, indifferenti ed imparziali di fronte a quanto sta accadendo a Gaza, così come non siamo stati imparziali di fronte al pogrom del 7 ottobre 2023.

Il racconto di ciò che accade è spesso parziale e non sempre concorde, nonostante i mezzi di informazione di cui disponiamo.

Le bombe e le morti (55.000 secondo Hamas, meno di 30.000 secondo Israele, ma di cui almeno 20.000 guerriglieri), nonché le case distrutte (circa il 60% dell'intera Striscia) le vediamo tutti.

Ciò che vediamo di meno sono altri aspetti non meno secondari: le basi dei guerriglieri di Hamas sotto le scuole dell'ONU e sotto gli ospedali, coi bambini e la popolazione inerme usati come "scudi umani"; la giustizia sommaria di Hamas contro gli oppositori interni dell'ANP; gli avvisi di Israele prima dei bombardamenti agli abitanti delle case che sarebbero colpite per non uccidere persone "innocenti"; la decisione di Hamas di non liberare gli ostaggi...

La situazione attuale in Cisgiordania

L'unione politica tra alcuni gruppi religiosi ebrei e l'ultra destra nazionalista dei coloni, ha portato ad una progressiva occupazione di ampie zone dell'area C e di alcune dell'area B: i coloni sono stati armati dal loro ministro Ben Giv e la popolazione palestinese locale vive in situazione di estrema difficoltà con quotidiani soprusi, che raramente giungono alle notizie della cronaca. 500.000 coloni israeliani vivono nella Cisgiordania, rendendo difficile qualsiasi evacuazione. Le motivazioni culturali e religiose giocano un ruolo cruciale nella posizione di Israele riguardo alla Cisgiordania, che è vista, da movimenti del sionismo religioso e dai coloni ebrei, come parte della *Terra* promessa agli ebrei secondo la Bibbia: i coloni considerano la loro presenza come una missione divina, non come un'occupazione.

La costruzione di insediamenti è stata giustificata come necessaria per la sicurezza, ma ha portato a una maggiore instabilità e rende impossibile qualsiasi compromesso territoriale futuro.

QUALE FUTURO?

Proviamo ad elencare alcune possibili soluzioni tra quelle attualmente proposte e a sostenere le ragioni per una di queste.

Due popoli e due stati.

La soluzione due stati, come dagli accordi di Oslo, appare attualmente quasi impossibile, perché non accettabile da almeno la metà degli israeliani ebrei, rifiutata dalla maggioranza del governo Israeliano e per la presenza di quasi un milione di coloni (armati), in quello che dovrebbe essere lo stato palestinese: l'occupazione israeliana e la colonizzazione della Cisgiordania hanno reso impraticabile la divisione territoriale. Per questo la divisione territoriale è irrealizzabile a causa della frammentazione della Cisgiordania e della colonizzazione israeliana. Inoltre ragioni culturali, religiose, strategiche e politiche rendono improbabile la creazione di uno stato palestinese indipendente. Insistere su questa tesi è oggi irrealistico e utopico e finisce per rendere impraticabili altri percorsi di pace e di convivenza.

Un unico stato democratico ebraico

La soluzione di un unico stato ebraico democratico, in cui trovino spazio anche i palestinesi (come è attualmente per i due milioni di arabi-palestinesi cittadini israeliani nello stato di Israele) risulta impraticabile per ragioni demografiche (tra pochi anni i palestinesi sarebbero la maggioranza nello stato) a meno di rinunciare o alla democraticità dello stato ebraico o all'ebraicità dello stato democratico.

L'espulsione di tutti i palestinesi

Inaccettabile è anche l'idea di espellere tutti i Palestinesi sia da Gaza che dalla Cisgiordania: una deportazione allucinante di milioni di persone verso il nulla.

Uno stato democratico federale

Guardando la realtà, a partire dalla super potenza militare israeliana, dalla necessità di un'autonomia politico-amministrativa per il popolo palestinese, e dalla complessa situazione politica israeliana che vede una radicale spaccatura tra la sinistra laica e i gruppi della destra, con la saldatura tra i nazionalisti e i gruppi religiosi più tradizionalisti, occorre una soluzione che cerchi di non scontentare eccessivamente le parti in gioco e sia il più possibile vantaggiosa per tutti. Con inevitabili rinunce e compromessi.

Forse una soluzione potrebbe essere quella di uno stato democratico federale israelo-palestinese, con opportune autonomie e libertà che andrebbero concordate.

Si tratterebbe della creazione di cantoni basati su identità etniche e religiose (ebrei, palestinesi, drusi), con garanzia di diritti uguali per tutti i cittadini e la distribuzione dei poteri tra governo federale e cantoni.

La proposta di una federazione israelo-palestinese è secondo me l'unica opzione per superare

l'approccio a somma zero: la federazione garantirebbe diritti uguali per i palestinesi e porrebbe fine all'occupazione; entrambe le parti avrebbero vantaggi economici e politici dalla cooperazione. Tuttavia, la rinuncia a un futuro stato palestinese e il diritto di ritorno per i rifugiati palestinesi sarebbero necessari compromessi.

Delle proposte federaliste che miravano a risolvere il conflitto israelo-palestinese attraverso un'unica entità statale c'erano già state: il Piano della Minoranza del 1947, il piano di Daniel J. Elazar del 1998 e la proposta del Movimento Federale.

Una soluzione federale è stata ultimamente avanzata da Rocco Scaggiante.

Quest'ultimo propone l'annessione della Cisgiordania a Israele, con estensione della cittadinanza a tutti gli abitanti; la creazione di 30 cantoni basati su maggioranze etniche (20 ebraici, 9 arabi, 1 druso); la necessità di una nuova costituzione federale per garantire diritti e libertà; il riconoscimento della diversità etnica e la promozione dell'autonomia locale; un processo di definizione dei confini attraverso referendum popolari; la garanzia di una maggioranza ebraica nel Senato federale; la regolamentazione del diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi; il veto per l'allargamento della federazione da parte delle unioni israeliana e palestinese.

La soluzione di Rocco mi sembra la più fattibile e, anche se complessa, la più praticabile e opportuna. Infatti la necessità di un cambiamento democratico è fondamentale per prevenire una deriva teocratica in Israele, tenendo conto la frammentazione interna della società israeliana con una grossa fetta religioso-nazionalista che oggi rappresenta una minaccia per la democrazia. E sarebbe opportuna anche per i palestinesi, per arrivare ad avere riconosciuti dei diritti e una terra e mettere fuori gioco i movimenti fondamentalisti, come Hamas, che vorrebbero invece un unico Califfato islamico con la cancellazione di Israele e degli ebrei.

Per realizzare questo progetto bisognerebbe partire dalle scuole (educando alla coesistenza tra arabi e ebrei in Israele, per ridurre le disuguaglianze sociali e formare una società inclusiva e giusta) e dalle religioni (a patto che mettano in evidenza le dimensioni pacifiche e fraterne che ogni religione porta in sé).

MA....

Purtroppo da nessuna parte politica occidentale viene proposta questa pista di soluzione, impantanandosi in proclami ideali sui due stati che al momento non possono trovare accoglienza. Ma è chiaro che per giungere ad una soluzione tutti dovrebbero essere disposti a perdere qualcosa. E forse il problema, come sempre per arrivare alla pace, sta proprio qui.

dp

ORARI SS. MESSE- Feriali: 7.00 - 9.00 – 18.30 (SS. P&G) - 8.30 (S. Carlo) –**Martedì 8.30** in Santuario
FESTIVE: 8.30 -10.00 –11.30 (in SS. P&G) - 20.00 (in oratorio S.Luigi) 9.30 – 11.00 – 18.00 (in S. Carlo)
PREFESTIVE: 17.00 (San Carlo) e 18.00 (SS. P&G)

PREGHIERE COMUNITARIE: **LODI MATTUTINE:** Tutti i giorni alle 8.35 in Protaso e Gervaso
ROSARIO 17.45 dal lunedì al sabato (in SS. P&G) – **16.00** al martedì (in S. Carlo) –
CORONCINA della Divina Misericordia Venerdì h **15.00**
ADORAZIONE perpetua in Santuario

ORARI CONFESSIONI: 15.00 – 18.00 (sabato in SS. P&G e Messe Feriali) **17.00 – 18.00** (sabato in S. Carlo)

SEGRETERIE **SS.Protaso e Gervaso_** tel.02.9513273 dal lunedì al venerdì 9.30 -11.00 / 15.00 -18 - sabato 9.30 – 11.00
San Carlo_ tel.02.9511415_dal lunedì al venerdì h 9.00 – 11.00 (no giovedì) / 16.00 -18.00 – sabato 9.00 – 11.00